

MARTEDÌ 19 DICEMBRE

Novena di Natale - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Cercate insieme il Signore,
cercatelo, mentre è vicino
e si fa ritrovare:
or egli viene
nascosto nell'uomo,
verrà glorioso
alla fine dei tempi!
Nuovi saranno allora i cieli,
godrà il creato
ancor più che all'origine:
avranno occhi di fuoco i fedeli,
stabile il Regno sarà in eterno.
Gesù tu sveli le sacre Scritture
ed ogni storia
dell'uomo di sempre:
a te che sciogli*

*l'enigma del mondo,
il nostro canto
di grazie e di lode.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Il Signore mi ha ripagato
secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza
delle mie mani
davanti ai suoi occhi.
Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro
tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.
Perché tu salvi

il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi
dei superbi.

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;
il mio Dio rischiarà

le mie tenebre.
Con te mi getterò
nella mischia,
con il mio Dio
scavalcherò le mura.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio [...] sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno» (*Gdc 13,3-5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, aumenta la nostra fede!**

- Perché riconosciamo anche oggi la tua azione efficace nella storia.
- Perché non abbiamo a cessare di stupirci delle tue meraviglie.
- Perché lo sguardo che ti riconosce dilati il cuore alla riconoscenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 10,37

L'atteso dei popoli verrà senza tardare;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore.

COLLETTA

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 13,2-7.24-25A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché

il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. **Canterò senza fine la tua gloria, Signore.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Radice di Iesse,

che t'innalzi come segno per i popoli:

vieni a liberarci, non tardare.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 1,5-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda benigno, o Padre, questi doni, che la nostra povertà depone sul tuo altare, e consacrati con la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 351

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,78-79

Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, Cristo Signore, per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, per i doni che ci hai dato; suscita in noi il desiderio dei beni promessi, perché con spirito rinnovato

possiamo celebrare la nascita del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Come?

Ascoltiamo anche oggi nelle Scritture «impossibili» annunciazioni di nascite, utili a disporre i nostri cuori ad accogliere il mistero dell'incarnazione del Verbo nell'unico luogo possibile e accessibile a tutti, che è il tempio della nostra umanità. La prima annunciazione è rivolta a una donna che era «sterile e non aveva avuto figli» (Gdc 13,2), ma viene ugualmente chiamata a diventare la madre di Sansone, uno dei grandi giudici del popolo di Israele. La grazia offerta dal cielo a questa donna sembra vincolata all'osservanza di alcune prescrizioni: «Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro» (13,4). In realtà, ciò che viene richiesto a questa donna non è tanto un «prezzo» da pagare per poter ottenere la grazia di una gravidanza ormai insperata, quanto una preparazione a entrare in sinergia con l'attitudine peculiare di un bambino che sarà strumento di salvezza nel disegno di Dio: «Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei» (13,5).

La seconda annunciazione, documentata dal vangelo, si svolge nel tempio, ed è rivolta a un anziano sacerdote, marito di una donna ormai rassegnata all'idea di poter essere, al contempo, sazia di Dio e vuota di figli. Di questa singolare coppia di sposi, Luca traccia un quadro da cui si evince un certo dramma, che vuole mettere in discussione anche uno schema religioso con cui è possibile attendere la venuta del Signore, persino dopo averla già sperimentata nella fede: «Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore» (Lc 1,6). Mentre potremmo aspettarci una speciale attenzione di Dio nei confronti di due persone così devote, l'e-vangelista precisa subito dopo – e senza troppe giustificazioni – che «essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni» (1,7). La sterilità diventa figura simbolica in cui è necessario che perdano di rilevanza sia la categoria del merito, sia quella della colpa. Il fatto che si possa essere fedeli a Dio e, momentaneamente – seppure lungamente –, privi di una certa fecondità rappresenta semplicemente la circostanza in cui la buona notizia dell'incarnazione rivela tutta la gratuità dell'agire di Dio. Nemmeno l'età avanzata sembra costituire un reale inciampo al disegno di Dio, anzi, proprio il declino della nostra struttura umana – così come di ogni struttura umana – mostra come la nostra vita non sia mai decadente finché è disposta ad aprirsi con fiducia alla speranza della fedeltà di Dio: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua

moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni» (1,13).

Con questo riferimento all'intenzione di Zaccaria, veniamo a scoprire che, mentre era entrato «nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso» (1,9) in favore di tutto il popolo, egli stava porgendo a Dio la sua personale sofferenza, per esprimere attraverso la preghiera liturgica il suo struggente bisogno di vita. Non si tratta certo di un particolare scandaloso, anzi rispettoso di quanto Dio si aspetta da noi quando ci presentiamo a lui insieme come «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32) affinché nessun bisogno personale e comunitario rimanga inespresso e insoluto nell'ombra della rassegnazione. Se proprio dobbiamo avere uno sconcerto, al massimo, potrebbe essere nei confronti della reazione dell'angelo, che appare eccessivamente puntiglioso nel giudicare i timori dell'anziano sacerdote del tempio: «Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo» (Lc 1,20). Eppure questi nove mesi di silenzio saranno utili – forse necessari – per ridestare in Zaccaria l'indispensabile stupore verso quel dono di grazia capace di risanare il peccato di Adamo: l'illusione che sia necessario conoscere tutto, persino i dettagli, per poter accogliere e amare quanto ci è donato da Dio: «Come potrò mai conoscere questo?» (1,18).

Signore Gesù, nell'attesa di generare anche noi frutti di vita, donaci la coscienza di non poter meritare la tua venuta, ma anche di non poterci deprimere nei sensi di colpa quando sembri tardare. Converti il nostro bisogno di conoscere nella docilità di accogliere la tua grazia. Sii tu il nostro «perché» e sapremo accogliere e benedire ogni «come».

Cattolici

Beate Maria Eva della Provvidenza Noiszewska e Maria Marta di Gesù Wolowska, martiri (1942).

Ortodossi

Memoria del santo martire Bonifacio (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Nicola, vescovo di Mira (343).

Luterani

Paul Blau, teologo (1944).